

E' rivolta contro la recente ondata di critiche che poggiano su analisi approssimative e luoghi comuni

L'attacco ai medici da politici e tv

Ma le mele marce sono l'eccezione non la regola

Milano - STEFANO DI MARZIO

Se qualcuno nutrisse dubbi sull'utilità degli ordini dei medici e sulla loro capacità di difendere i contenuti professionali, la deontologia e... l'onore di un'intera categoria, gli basterebbe, forse, sfogliare i giornali delle scorse settimane. Fatte le proprie riflessioni, si dovrebbe avere qualche elemento in più per decidere se recarsi o meno alle urne ed eleggere i nuovi direttivi provinciali. E con quale spirito. Nell'arco di pochi giorni i medici italiani, più o meno brutalmente, sono stati accostati a tossicodipendenti, macellai e criminali incalliti. Mittenti, un sottosegretario (Carlo Giovanardi), un ministro (Renato Brunetta) e un intero serial televisivo (Crimini bianchi) che ha esordito su Canale 5. I medici hanno dato ampio risalto a tali provocazioni: Giovanardi ha ipotizzato test anti droga obbligatori per i chirurghi che entrano in sala operatoria; Brunetta, con parole pesanti, la pubblicazione del curriculum, quale strumento per orientare i pazienti circa l'a-

bilità o la nefandezza del medico; la tv, senza

tanti distinguo, ha rappresentato le mele marce come la regola e i virtuosi come l'eccezione.

Il presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco ha scelto la linea del garbo, prospettando addirittura a Brunetta la possibilità di collaborare in nome della trasparenza delle carriere «evitando però il ricorso al truculento e al sensazionalista». Brunetta ha però mantenuto il puntiglio e per lui ha risposto il ministro del Welfare **Maurizio Sacconi**, che ha giudicato fraintese le parole del collega. «Una corretta trasparenza - ha detto Sacconi - non deve dare luogo a una ingiustificata cultura del sospetto o del pregiudizio ma può, al contrario, essere la base per una corretta selezione dei migliori nelle carriere ospedaliere, a partire dai concorsi». La Fnomceo ha incassato la salomonica dichiarazione di Sacconi. Che invece non è andata giù agli ospedalieri dell'Anao Assomed. «Anche noi - dice il presidente Domenico Iscaro - sosteniamo che il sistema deve essere migliorato: ora è il direttore generale, prefetto della politica, a scegliere i primari. Ci sono bravissimi medici che non possono lavorare bene perché non sono in condizioni di farlo. Questo governo voleva abolire la norma che riconosce i turni di riposo. La sicurezza dei pazienti non si raggiunge così».

E CITTADINANZATTIVA-TDM NON SI SPENDE PER I MEDICI

RENATO BRUNETTA, ministro per la Pubblica amministrazione, ha ottenuto la benedizione del segretario generale di Cittadinanzattiva-Tribunale diritti del malato (TdM), Teresa Petrangolini. L'idea (resa con lessico inelegante) di pubblicare il curriculum del chirurgo «ci trova perfettamente d'accordo - ha detto la Petrangolini - si presti però attenzione anche all'umanizzazione delle cure. Un chirurgo si giudica bravo, dal punto di vista del cittadino, non solo per gli esiti favorevoli delle operazioni ma anche per la correttezza e l'umanità nei confronti del paziente». Amedeo Bianco (sostenuto anche da Giacomo Milillo, leader della Fimmg) non l'ha mandata giù. Scrivendo alla Petrangolini ha detto: «Ti confesso la mia amarezza e la mia delusione nel non aver riscontrato nel tuo comunicato alcuna critica alle parole del ministro, indistintamente offensive per l'intera professione medica».